

Brigatisti per gioco nel centro di Palermo

ESORDI In una città nello stesso tempo preistorica e post-atomica tre ragazzini vogliono emulare il linguaggio delle Brigate rosse. Con *Il tempo materiale* Giorgio Vasta ci regala un romanzo di grande fascino

di Andrea Bajani

«A

bbiamo passato un mese a eliminare il caso e a chiudere il mondo dentro una geometria perfetta. Ammetterlo, adesso, significa arrendersi». Sta rinchiuso tutto dentro quest'impossibile ammissione il fuoco originario, la disperazione e al tempo stesso la lucidità, la violenza e il nitore, la visioarietà e la potenza di *Il tempo materiale* di Giorgio Vasta, l'esordio italiano più impressionante da molto tempo a questa parte. Un romanzo di cui è arduo restituire la ricchezza, la magmaticità, e al tempo stesso il grande fascino affabulatorio. Siamo nel 1978, l'Italia è messa a soqquadro dalla violenza delle Brigate rosse, tenuta in scacco da una violenza e una paura difficili da addomesticare, impossibili da tradurre in violenze o paure quoti-

diane. Il personaggio che dice «io» è un bambino di undici anni. La sua giornata si divide tra la casa in cui vive con la famiglia (la mamma «lo Spago», il papà «la Pietra» e il fratello «il Cotone»), e la scuola, dove siede con i fidati compagni Bocca e Scarmiglia. Il luogo è una Palermo al tempo stesso preistorica e postatomica («Il centro di Palermo è la geenna del fuoco. (...) Scrostature, squarci nei muri. Un paesaggio geroglifico. Il centro della terra»), divisa tra un'identità italiana e una natura dialettale scandalosa, quasi deforme, che sconvolge le certezze e l'immagine oleografica che la descrive e la cristallizza in tv durante l'Intervallo: «Il ponte a schiena d'asino di Apecchio, la valle di Vissio sparsa di case chiare. San Ginesio, Gratteri, Pozza di Fassa. (...) L'eterna Italia rurale e pastorale tirata su con le pietre grigie tagliate a mano, fatta di muri a secco ricamati dall'edera e dal muschio, abitata solo dagli

Al centro del libro c'è la lotta disperata tra il caos primigenio delle cose e la volontà dell'uomo di dominarlo

osci e dagli etruschi, semplice, contadina (...). Fantasmii del paesaggio, circonvenzioni della percezione nazionale. Il pittorresco, il premoderno, il genuino. La bella Italia semianalfabeta che per decenza ignora la grammatica». È in questo contesto che i tre pre-



Scritte delle Brigate Rosse in una foto di Dario Orlando

adolescenti decidono di dotarsi di tre nomi di battaglia («Nimbo» quello del protagonista, «Raggio» e «Volo» gli altri due) e di emulare i brigatisti, studiarne i metodi, decrittare il linguaggio, soppesarne il codice linguistico. E quello che all'inizio sembra un

gioco da ragazzi si trasforma in una discesa agli inferi, in un crescendo di violenza e di ossessione, in un meccanismo di matematica, perversamente logica folia. Perché con *Il tempo materiale*, Vasta mette in scena la lotta disperata, profondamente nove-

centesca, tra il caos primigenio e costitutivo delle cose e la volontà dell'uomo di dominarlo attraverso il linguaggio, di costringerlo in parole. Con un'impressionante lavoro linguistico, Vasta prova a riprodurre la complessità del mondo, lo mette al microscopio,

ne scavalca la superficie, nomina ogni componente, enciclopedicamente. Non si ferma nemmeno di fronte alle ossa, nell'impetosa tac cui si sottopone. Perché al fondo, oltre la superficie cutanea del corpo, non c'è altro che una lotta biologica, una battaglia, una divisione cellulare. È proprio su questo conflitto che si impernia *Il tempo materiale*, sulla condanna di ogni epoca a declinare di volta in volta diversamente un conflitto che è intrinseco alle cose. Nimbo cerca un linguaggio (inventano anche «l'alfamuto», un codice linguistico in cui il corpo mette in scena, mima, la cultura televisiva) per nominare il caso, come se il linguaggio rappresentasse una via di fuga e una salvezza. «Mi torna in mente la maestra che quasi un anno fa (...) mi aveva detto che sono mitopoietico, quanto ero stato contento di scoprire che cosa voleva dire, quale piacere può dare muoversi dentro le parole, passare il tempo nel linguaggio. Andarsene via costruendo frasi. Isolarsi». Eppure la battaglia è una battaglia persa, la sconfitta è violenta, e il linguaggio è un mostro che impazzisce, è Frankenstein che prende il sopravvento. Perché dietro ogni tentativo di costringere il caos dentro una formulazione, per quanto articolata, c'è una violenza di fondo. C'è la coazione a una coerenza (il brigatismo non è altro, appunto, che una delle sue declinazioni), a un'ostinazione meccanica, di immensa disperazione. Sono questa disperazione e questo scacco che *Il tempo materiale*, con tutta la potenza visionaria della grande letteratura, traduce in parola.

Il tempo materiale

pp. 311, 13,00 euro

Giorgio Vasta

minimum fax

LA MOSTRA Il Madre di Napoli dedica un allestimento all'artista statunitense scomparso pochi mesi fa. Le opere esposte nascono dai viaggi compiuti tra il '70 e il '76: Italia, Francia, India

Rauschenberg, da una corda può nascere un capolavoro

di Marco Di Capua

In tempi di recessione conclamata e di deflazione prosima una mostra di Robert Rauschenberg comunica e stilizza al massimo grado possibile ciò che era ovvio anche per le nostre zie, e figurarsi per le nonne: qui non si butta via niente. Mai. Anche perché non c'è scarto né rifiuto urbano, non c'è vecchio filo elettrico o sudicia stoffetta, corda, cuscino, ruggine, da cui non possa nascere un capolavoro. Al grande Bob hanno staccato la spina, dopo una lunga malattia che lui non voleva più sopportare, il 12 maggio scorso. Lei avrebbe compiuto 83 anni, e proprio nel giorno di questo suo compleanno mancato si è aperta al museo Madre di Napoli un'ottima mostra curata da Mirta d'Argenzio intitolata *Travelling 70-76* (fino al 19 gennaio, catalogo Electa), per un pro-

getto internazionale che ha avuto inoltre la coproduzione del Museu de Arte Contemporanea di Porto e della Haus der Kunst di Monaco. Tra l'altro, in questi giorni è uscito anche il libro-biografia scritto da Calvin Tomkins, *Robert Rauschenberg. Un ritratto* (Johan & Levi, pp.300, euro 29). Comunque, eccomi qui: vedo la mostra conficcata nel cuore antico di Napoli in anteprima, in compagnia della curatrice, la quale, accidenti, di Rauschenberg sa proprio tutto: «Sono dieci anni che studio il tema e ci lavoro su - mi dice - e questa è una mostra dove ogni pezzo è pensato, scelto con cura, infatti si tratta di prestiti importanti».

Si è ancora in fase di allestimento ma bellissima, regale, sola, e sospesa come una santa ci accoglie *Sor Aqua*: un catorcio accar-



Robert Rauschenberg, «Mirage» (Jammer), 1975

tocciato di lamiera pende sopra una vecchia vasca da bagno: si riflette come un cielo annuvolato in quell'acqua lì. È dedica-

ta a San Francesco. Avete presente no? Sorella acqua, fratello fuoco etc. Fa parte della serie dei *Venicians* creata dopo un

viaggio a Venezia. Perché in questa mostra si parla dei viaggi di Rauschenberg fatti in quegli anni. Italia, Francia, Gerusalemme, India. Ispirarono lunghe serie di opere. «Ciò che presentiamo è soltanto la punta dell'iceberg», spiega la d'Argenzio. Viaggiare, spostarsi, creare: meccanismo connotato a questo mezzo cheroque ostile ai protagonismi e ai disturbi dell'Ego ma svelto e rapace nell'agguantare e combinare pezzi di una realtà mutevole, fuggitiva, col desiderio romantico e

La serie più impressionante è quella dei «Cardboards» fatta solo di cartone

metropolitano di salvarli da una qualche catastrofe, e con il gesto tipico di riesumare la vecchia America frugale degli assemblages pittorici di Harnett e Peto bevendo, ai suoi inizi, un cocktail ad altissima gradazione estetica: metà Burri metà De Kooning.

La serie più impressionante è forse quella dei *Cardboards*, fatta solo di cartone. E mai cartoni sono stati più sacri e solenni di questi, puoi starne certo. Montati a parete come politici monocromi. Potenti pale d'altare. Pittura e scultura allo stesso tempo, com'era nel DNA estetico di Bob. Stupendi gli *Early Egyptians*: anche qui, scatoloni coperti di sabbia e irridati ombre colorate sul muro. L'ultima serie è quella dei *Jammers*, nata da un viaggio in India. Così la mostra finisce sventolando meravigliosi tessuti colorati: vele di alberature? Stendardi? Bandiere votive tibetane?

ilcontesto

www.ilcontesto.it
www.edizioniets.com
Abbonamenti - 4 numeri
Italia € 16,00; Estero € 24,00;
Enti € 40,00 - Numero singolo € 5,00

Una nuova rivista-libro d'idee, indagini e riflessione critica. Ogni numero un dossier monografico: l'attualità vista dai giovani. Con uno sguardo lungo.

Leggendaria

Libri Letture Linguaggi

Periodicità: bimestrale
www.leggendaria.it
Abbonamenti Italia
Individuale € 45,00; Enti € 50,00

Di che cosa parliamo quando parliamo di MASCHI? Esiste davvero una "questione maschile"? Leggendaria, parlano l'intelligenza, la cultura, le passioni delle donne.

queste istituzioni

Periodicità: trimestrale
www.consigliosocietati.org
Abbonamenti
Italia (ordinaria) € 43,00;
Estero € 57,00

Nata nel 1973, analizza i mutamenti della società e formula proposte di politiche concrete, con metodo interdisciplinare. È la rivista del CSS.

alternative per il socialismo

Periodicità: bimestrale
www.alternativeperilsocialismo.it
Abbonamenti - 5 numeri
Ordinario € 40,00; Studenti € 30,00

Bimestrale diretto da Fausto Bertinotti. Nelle edicole di Roma da sabato e da fine mese nelle librerie Feltrinelli e Mondadori. Info 392 6166935 mar/gio 10.30-12.30; mer 15.30/17.30

Idee in cerca di lettori

COORDINAMENTO
RIVISTE ITALIANE
DI CULTURA

via della dogana vecchia 5
00186 roma
tel. 338 9670432
abbonamenti@cric-rivisteculturali.it
segreteria@cric-rivisteculturali.it

www.rivisteonline-arco.net
www.cric-rivisteculturali.it